

Adunanza del 2 Giugno 1917

Presiede il Presidente: Sono presenti il Vice Presidente, Magaldi; i Consiglieri Anna, Silvio, Benedico, Clerici, Guerra, Caretti, Rosmini e Verardo; il Vice Direttore Generale, Todini ed i Sindaci Arme, Bisasso, Costa e Camurzio.

1 Comunicazioni del Vice Direttore Generale Produzione.

Il Vice Direttore Generale, riferendo sull'andamento della produzione, comunica che le proposte pervenute dal 1 gennaio al 30 maggio u. s. ammontano a n. 5367 per un complessivo capitale di L. 43.751.221,07, mentre nel corrispondente periodo dello esercizio 1916 le proposte raccolte furono 5259 per un complessivo capitale di L. 40.204.512,25; sicché a favore dello esercizio corrente si è verificata una eccedenza di 108 proposte, per un capitale di L. 3.526.908,84.

2 Comunicazioni del Presidente.

Donnina dell'Amministratore Delegato -

Il Presidente, riferendosi alle comunicazioni fatte nella precedente adunanza, partecipa che con lettera del 30 maggio u. s. l'On. Ministro della Industria, del Commercio e del lavoro gli ha trasmesso copia del Decreto Luogotenenziale che dà facoltà al Consiglio di Amministrazione dello Istituto di affidare le funzioni ed i poteri di Direttore Generale ad un Consigliere, e che è del seguente tenore:

Orj

Tomaso di Savoia duca di Genova
Luogotenente Generale di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

In virtù dell'Autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governatore del Re con la legge 22 maggio 1915 N. 671.
Veduta la legge 11 Aprile 1912, N. 305, ed il Regolamento per la sua esecuzione approvato con R. D. 9 agosto 1912, N. 939.



Veduto lo Statuto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni approvato con R.D. 27 aprile 1913 N. 943:

Tenuto il Consiglio di Ministri
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro:

Abbiamo Decretato e Decretiamo

— Articolo unico —

Per la durata della guerra, le funzioni ed i poteri di Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in caso di vacanza del posto, possono essere affidate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ad un Consigliere, con deliberazione da sottoporsi all'approvazione del Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro.

Il Consigliere così nominato rappresenta l'Istituto ai termini dell'art. 9 della legge 4 aprile 1913 N. 305.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello

Stato, sia inserito nella Raccolta
Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del
Regno d'Italia, mandando a
chiunque spetti di osservarlo e di
farlo osservare.

Dato, a Roma, addi 24 maggio 1917
No. Tomaso di Savoia
contro . . . P. Boselli
 . . . De Navas

Il Presidente, in armonia con sue
precedenti dichiarazioni accolte con
favore da tutti i consiglieri, ritiene
non sembrargli il caso che si proceda
come d'uso, a votazione segreta per la
designazione del Consigliere Delegato
e propone che per acclamazione
votata significare a S. E. il Mini-
stro in quale alla stessa tutto il
Consiglio tenga la persona designa-
ta, sia deliberata la nomina del
professore Alberto Beneduce, da sotto-
porli alla approvazione del Ministro.
m?

Di

Faccendotti interprete, poi, del pen.



siero dei colleghi, prega il Consiglio,
se Beneduce di voler prendere gli op-
portunissimi accordi, per la più conve-
niente guida dei vari servizi, col
Vice Direttore Generale, che tanta
prova di zelo e di attaccamento
allo Istituto ha sempre dato, spe-
cialmente in questi ultimi mesi.

Il Consiglio

vista la nota del Ministero del
la Industria, del Commercio e del
Lavoro, in data 30 maggio 1917
n. 18843;

visto il Decreto Luogotenenziale
lo 24 Maggio 1917;

La proposta del Presidente
delibera per acclamazione
di affidare le funzioni di Diretto-
re Generale dello Istituto, in con-
formità del sopra citato Decreto
Luogotenenziale 24 maggio 1917,
al Consigliere Prof. dott. Alberto Beneduce

Il Consigliere Beneduce rin-

gratuito il Presidente ed i colleghi tutti per la attestazione di fiducia e di benevolenza che essi hanno voluto dargli, e della quale si dico commosso ed onorato. Quando il Ministero abbia approvato la deliberazione del Consiglio, egli assumerà i doveri dell'alto ufficio, facendo assegnamento sulla autorevole e valida cooperazione del Presidente, del Vice Presidente e dei Colleghi, e sulla intima quotidiana collaborazione del Comm. Todrick, al quale lo legano antichi e cordiali vincoli di amicizia. Aggiunge che, ammaestrato dalla esperienza fatta nel seguito dell'impresa l'andamento dello Istituto, egli crede necessario, per la coordinazione dei servizi della produzione, che al Vice Direttore Generale sia in modo speciale affidata questa parte importantissima della attività dell'azienda, la quale ne ritorna

Art



largo e sicuro vantaggio.

Dichiaro poi di fare affidamen-
to sul rispetto alla disciplina, e sul
sentimento del dovere di tutto il perso-
nale; ed egli darà tutto se stesso al com-
pito affidatogli, con fede nel sicuro av-
venire dello Istituto, che dovrà assumere
il primato nel Paese per l'incremento
della previdenza e del risparmio di
tutte le classi sociali, e con la fidu-
cia che l'Assemblea possa rendersi u-
tile collaboratrice dell'opera finan-
zia alla quale, per il bene e per la
fortuna d'Italia, è preposto l'illu-
stre Presidente dello Istituto Natio-
nale.

3 Richiesta del Presidente della
compagnia "La Popolare", in liqui-
dazione ~

Il Consigliere Beneduce riferisce
che in esecuzione delle disposizioni
della legge 11 aprile 1913 e dei rela-
tivi Regolamento, Statuto e Regola-
mento Interno, la Direzione del

47

Il Istituto doveva consegnare nei giorni scorsi, agli impiegati dell'azienda, regolare lettera-contratto d'impiego, con l'invito di rimettere alla Direzione Generale una risposta contenente la trascrizione della lettera di nomina con la dichiarazione di piena ed inconditionata accettazione. La distribuzione del contratto a termine, ha destato un certo allarme in parecchi impiegati, che si sono rivolti ai Presidenti delle Compagnie dalle quali essi provenivano allo Istituto, pregandoli di sostenere i loro interessi. Così scrissero lettere al Presidente dello Istituto Nazionale, quelli della "Cattolica" di Verona, della "Reale" di Milano, della "Fiduciaria" di Firenze, per raccomandare la stabilita dello impiego dei loro antichi impiegati. Ed a tutti il Presidente ha risposto che l'Istituto deve dare attuazione alle disposizioni della legge, del regolamento

Orj

e dello Statuto in materia di contratti di lavoro col proprio personale, ma che questo può e deve fare sicuro affidamento sui sentimenti di equità e di giustizia che guidano il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dello Istituto nei rapporti con gli impiegati dipendenti.

Più grave si è manifestato il malcontento fra gli impiegati provenienti dalla associazione mutua "La Popolare", parecchi dei quali ebbero a dichiarare che essi non potevano sottoscrivere la lettera richiesta, in quanto ritenevano che la stipulazione del contratto a termine venisse a ledere diritti ad essi riconosciuti dal contratto di adesione dell'istituto alla Popolare, e che in tale convincimento erano confortati dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Consiglio di liquidazione della Popolare.

In data 2 maggio, infatti,

il Comm. E. Puscovif, in rappresentanza di detta liquidazione, ha rimesso al vostro Presidente, un memoriale, accompagnato da una lettera, con la quale richiedeva l'astensione dello Istituto, sui fatti della cessione sostenendo che gli impiegati provenienti dalla Popolare hanno diritto alla stabilita, e quindi non possono essere costretti ad accettare un contratto a tempo determinato, quale quello ad essi presentato dall'Amministrazione dello Istituto. Rispose a detta lettera il Presidente, in data 10 maggio affermando che l'Istituto aveva convenientemente adempiuto agli impegni assunti verso il personale della Popolare, in dipendenza del contratto di cessione e ricordando, anzi, che le condizioni di detto personale, relativamente agli assegni fissi goduti presso la Compagnia, erano stati considerevolmente migliorati.

hvj



Nonostante siffatta comunicazione, l'avv. Bartolo Federici nella sua qualità di Presidente della liquidazione della Popolare, ha in seguito ufficialmente scritto al Ferrnando che la lettera di nomina presentata agli impiegati della Popolare è in contraddizione con l'art. 6 del contratto di cessione, e invitando il Consiglio dell'Istituto a trovare un provvedimento atto a conciliare gli interessi degli impiegati della Popolare, con le esigenze dell'Amministrazione.

In seguito alla lettera dell'Avv. Federici fu esaminata ancora la questione, alla stregua dei patti contenuti negli articoli 406 del contratto di cessione della Popolare, e in rapporto alle disposizioni della legge costitutiva dell'Istituto.

Gli articoli 6 e 4 del contratto di cessione sono i seguenti:

Art. 6° L'Istituto si impegna inoltre

di mantenere in servizio tutto il personale a stipendio fisso, indicato nell'apposito elenco esibito dal Direttore della Popolare, e che si allega al presente atto sotto la lettera C.

Al detto personale saranno conservate le medesime condizioni di trattamento che lo stesso attualmente gode presso la Popolare, salvo per quanto riguarda gli assegni fissi, e verrà data una posizione morale corrispondente il più possibile a quella dallo stesso attualmente goduta.

Drj

Resta estraneo a tale patto il Direttore Cav. Avv. Giovanni Battista Colombo, la liquidazione dei cui speciali rapporti con la Popolare spetta ed è riservata al Consiglio di Amministrazione della stessa, salvo le ulteriori facoltative intese alle quali l'Istituto volesse in seguito addire con detto Cav. Colombo.



Art. 11^e Quelle compenso di spese di
 acquisizione che si possano ritenere
 non ancora ammortizzate e delle qua-
 li la legge consente la costituzione del-
 le riserve matematiche, l'Istituto
 Nazionale consente che la Popolare se
 tragga dalle proprie attività liquide
 la somma di L. 300.000 (trecentomila)
 da erogarsi nel modo che il Consi-
 glio stesso della Popolare crederà
 più opportuno e conveniente.

Quattrando tale somma la Po-
 polare intende esonerare, come es-
 nera, l'Istituto Nazionale da ogni
 obbligo sia legale, sia morale che la
 Popolare può avere col proprio
 personale amministrativo, tecni-
 co e di produzione, Avante quan-
 to è detto, in appresso e precisamen-
 te al capitolo 6 della presente
 convenzione.

Il Consigliere Beneduce eser-
 va, pertanto, come da un ultimo
 esame della questione emerge ben
 chiaro:

a) che non è ammissibile la richiesta dei rappresentanti della Popolare, diretta ad ottenere per i propri ex-impiegati un contratto senza limite di tempo, in quanto a ciò sarebbe ostacolo la legge 4 aprile 1912, alla quale esplicitamente debbo a riferirsi, nello stipulare la cessione, e l'Istituto e la Popolare, come leggesi nella premessa al contratto medesimo, che ne è dunque nominato. Essa, all'articolo 10, stabilisce in modo categorico l'obbligo del contratto a tempo determinato;

Ort

b) che d'altro canto l'Istituto, con l'articolo 6 del contratto di cessione, vincolò soltanto la facoltà di cui al penultimo comma dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1912 N° 305, essendosi impegnato ad assumere gli impiegati della Popolare a stipendio fisso conser-
vando loro le condizioni presc-
ritti solo per quanto riguarda



gli assegni fissi:

c) che infino con l'art. 4 del contratto stesso l'Istituto in corrispettivo del compenso di L. 300.000 per spesa di acquisizione non assumeva, né fu esonerato dalla Popolare di ogni altro obbligo legale o morale, che fosse stato assunto dalla Associazione verso i propri impiegati.

In ogni modo, prima di presentarlo al Consiglio proposto per l'anno, quale risposta da darsi al Sig. Avv. Federici, si è voluto sentire il parere del Comm. Giacomo Carretto, sostituto Avvocato Generale incaricato il quale, come è noto, si è occupato della più importante vertenza giudiziaria dell'Istituto relativa alla interpretazione dell'art. 10 della legge ed il Comm. Carretto, dopo avere presa visione della clausola del contratto di cessione e dopo essere stato minutamente posto al

corrente della vertenza, ha ritenuto
 lo poterò esplicitamente dichiarare
 che l'Istituto aveva agito, nei con-
 fronti degli impiegati provenien-
 ti dalla Popolare, conformemen-
 te alla clausola contrattuale;
 che gli impiegati della Popola-
 re dovevano, in osservanza del-
 l'art. 10 della legge, essere assun-
 ti anch'essi con contratto a tem-
 po determinato; che nessun
 dubbio dovesse avere la nostra
 Azienda circa l'esito di una
 eventuale vertenza giudiziaria
 con la liquidazione della Popola-
 re.

DM

In considerazione, quindi,
 di quanto sopra, conclude il
 Consigliere Beneduce sembrerebbe
 opportuno che alla lettera del-
 l'avv. Federico venisse risposto
 confermando sostanzialmente
 il contenuto della lettera 10
 maggio del Presidente ed indi-
 cando circa la necessità che gli



impiegati provenienti dalla Popola-
re, si atteggiarono anch'essi a sot-
toscrivere il contratto a tempo de-
terminato, ad essi già rimesso dal-
Amministrazione, in osservanza
delle disposizioni regolamentari.

Il Consiglio approva le
conclusioni del Consiglio Benedi-
co, il quale si riserva di riferire
in una prossima adunanza in-
ca i provvedimenti da adottare a
riguardo degli impiegati che e-
ventualmente persistessero nel
proposito di non firmare i con-
tratti d'impiego.

Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate

Letta la relazione del Vice Diret-
tor Generale, il Consiglio delibera che
sia da rifiutare la cessione del
40% di rischi assunti da Compa-
gnie autorizzate, giudicandoli
assunti senza sufficienti cautele:

1) Compagnia "Generali",

Assicurato: Manello Vitaliano di anni 29

Capitale della Compagnia L 20000

Quota parte Istituto: L 8000

Categoria: Mista durata 20 anni

Parere del Consulente medico: me-
diocre.

Conclusioni dell'Ufficio 6: Si è
in dubbio per l'accettazione di questo
rischio.

Risulta che l'assicurato stipu-
lò nel marzo 1914 due polizze colla
Compagnia di Milano del capi-
talo di L 10000 ciascuna, una di ca-
tegoria Mista durata 25 anni,
l'altra di forma termine fisso
durata 20 anni che vennero da
noi accettate in cessione.

Dij

Quali polizze ebbero vita bre-
ve in quanto furono rescisse per
mancato pagamento del premio
scaduto in settembre 1914.

La Compagnia "Generali" si
sottopone ora in cessione, sul-
la stessa lista, una polizza del



capitale di L. 20.000 di categoria
Mista durata 20 anni.

Dal certificato medico ad essa
accluso apparirebbe che l'assicu-
rato venne riformato nel giugno
1916 per ipertrofia tonsillare gra-
ve.

Si denota pure in lui il respi-
ro un po' aspro a sinistra in alt.
Abusa nel fumo (40-50 sigarette
al giorno).

Nulla vi è da eccepire in riguar-
do al gentile.

2) Compagnia "Obvialica".

Assicurato: Gundi Giovanni di anni 27

Capitale della Compagnia: L. 10.000.

Quota parte Istituto: L. 1.000.

Categoria: Eff. Multipli durata 25 anni

Parere del Consulente medico: quasi
buono

Conclusioni dell'Ufficio 6°: Dal
lato sanitario il rischio sarebbe
accettabile.

È pure da far presente che

la polizza, per quanto l'assicurato della classe 1889, sia stato riformato, per debolezza di vista, (pare invece probabile per protettioni) comprendo la copertura del rischio di guerra col la somma additionalmente del 2 per mille del capitale che ha effetto purchè la polizza sia in vigore da almeno sei mesi all'atto della chiamata alle armi.

Se ora l'assicurato venisse sottoposto a nuova visita, e chiamato in servizio militare fra tre mesi e mezzo circa, la garanzia del rischio di guerra sarebbe da considerarsi senza ulteriore sopraffirma.

Off

3) Compagnia: "Milano"

Assicurato: Ragazzi Giuseppe di anni 56.

Capitale della Compagnia: L. 5000

Quota parte Istituto: F. 3000

Categoria: Temporanea costante dura 5 anni.

Parere del Consulente medico: met



to mediocre (vedi gualtiero stucosi uretrale).

Conclusioni dell'Ufficio 6^o: Per quanto trattasi di assicurazione temporanea della durata di anni 5, si è in dubbio per l'accettazione di questo rischio?

L'assicurato è affetto da stucosi uretrale, e va soggetto facilmente a forme reumatiche che interessano specialmente le mani.

Bere un litro di vino al giorno.

Nel di lui gualtiero si suota:
Padre morto a 65 anni per forma epatica con ittero intercorrente, non definita. Madre morta a 75 anni per cardiopatica. Un fratello morto a 34 anni per sarcoma. Due sorelle morte a 18 e 27 anni: la prima per tubercolosi, la seconda di forma addominale lenta, indefinita. Coniuge, in primo nozze, morta a 34 anni per leucemia. Coniuge, in seconde nozze, morta a 37 anni per endocardite.

Il Consiglio ha poi deliberato l'accettazione della cessione 40% dei seguenti rischi:

1) Compagnia: "Milano,
Assicurato: Bianchini Giuseppe di anni 40 1/2.

Capitale della Compagnia £ 5000

Quota parte Istituto: £ 2000

Categoria: Termine fisso durata 20 anni

Parere del Consulente medico: mediocre (vedi gentilitio e misure somatiche)

Conclusioni dell'Ufficio 6°: Si è in dubbio per l'accettazione di questo rischio, trattandosi di assicurato alquanto grasso, confuso, e con gentilitio poco lungo.

Ch

Padre morto a 46 anni per polmonite; madre morta a 56 anni per crepita; un fratello di anni 51, ed una sorella di anni 47 morti, rispettivamente, per perniciosa malarica e gastroenterite.



2) Compagnia: "Milano,"

Assicurato: Ottolenghi Etio di anni 25

Capitale della Compagnia: L. 10000

Quota parte Istituto: L. 4000

Categoria: Mista durata 25 anni

Parere del Consulente medico: Era quasi buono e mediano.

Conclusioni dell' Ufficio 6: Rinalda che lo stesso assicurato propose direttamente all' Istituto, nel settembre 1915, a mezzo della nostra Agenzia Generale di Torino una assicurazione del capitale di L. 10000 di categoria Mista durata 25 anni, che in seguito al giudizio della nostra Consulenza medica si ritenne di imbandare a tre mesi, epoca nella quale era da presupporre che fosse guarito completamente da una affezione emorragica in atto.

L'assicurato, guarito da tale malattia, preferì rivolgersi alla Compagnia di Milano, la quale si sottopone ora per la cessione seguita

una polizza, dello stesso capitale e
 forma richiesta all'Istituto, che
 dal lato sanitario sarebbe accet-
 tabile, qualora non si ritenesse
 di rifiutarla, indipendentemente
 dalle ragioni previste dall'arti-
 colo 31 della legge, per essersi il
 proponente rivolto alla concor-
 renza.

3) Compagnia: "Milano"

Assicurato: Bossi Attilio di anni 33

Capitale della Compagnia: 550.000

Quota parte Istituto: L. 20.000

Categoria: Mista durata 20 anni

Parere del Consulente Medico:

Medico.

Conclusioni dell'Ufficio 6°:

Si è in dubbio per l'occu-
 sione di questo rischio. L'as-
 sicurato ebbe da fanciullo la
 scarlattina, e tre anni or sono fu
 ammalato di neurite: paralisi
 dei muscoli anteriori della gam-
 ba sinistra e contrattura secondaria

OK



nia dei gemelli, per la quale è obbliga-
to a cannuinare sulla punta del
piede.

Nel di lui genitidio si amota
sco la morte della madre a 75 anni
per la forma circolatoria indefinita;
arteriosclerosi.

A) Compagnia: "Ordinaria",

Assicurato: Bonaschi Ettore di anni 42

Capitale della Compagnia: £ 20.000

Quota parte Istituto: £ 1000

Categoria: Effetti multipli durata 20
anni

Parere del Consulente medico: me-
diocre (genitidio)

Conclusioni dell'Ufficio C^o: Si
è in dubbio per l'accettazione di
questo rischio a causa del geni-
tidio dell'assicurato che risulta il
seguinte:

Padre morto a 46 anni, nel 1888
di malattia che non si precisa.

Madre morta a 52 anni, nel 1906, per
cancro dello stomaco. Mena sulla

morta a 13 anni di malattia che si ignora. Un fratello morto a 7 anni per appendicite.

5) Compagnia: "Generali."

Assicurato: Reina Maria ved. Po di anni 43.

Capitale della Compagnia: L. 10.000.

Quota parte Istituto: L. 4000.

Categorie: 1/2 Mista, 1/2 Turnino, 10 premi decrescenti 2 1/2%.

Parere del Consulente medico: tra quasi buono e mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio 6: Si è in dubbio per l'accettazione del presente rischio a causa del gentilizio.

OK

Fader morto a 54 anni nel 1901 per broncopneumite. (era affetto da cardiopatia). Madre morta a 39 anni per nefrite. Coniuge morto a 52 anni per influenza congestiva ed cerebrale.

6) Compagnia "Generali."

Assicurato: Guio Carmela ved. Po, ca di anni 33.



Capitale della Compagnia L. 10.000.

Quota parte Istituto: L. 4.000.

Categoria: premio fisso durato 20 an-
ni.

Parere del Consulente medico: tra
quasi buono e mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio 6^o: Si è in
dubbio per l'accettazione di questo rischio.

L'assicurata è grassa e panciuta.

Qualche anno fa soffersse, in seguen-
za parte, di mastite lattica, e leg-
gera forma infettiva. Ha anche
avuto a varie riprese influenza e
febbri gastriche, guarite bene.

Nel di lei gentilitis si denota:

Madre morta a 64 anni, nel 1915,
per prolasso del retto. Coniuge morto
a 46 anni, nel 1916, per tifo ad-
dominale.

La Compagnia ha appli-
cato oltre il soprappremio per
extra rischio di sesso del 5% del
premio, un soprappremio caritativo
puro del 5% del premio.

Dopo di ciò il Presidente dichiara
sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

Amph

p. Il Direttore Generale Il Cons^o Segretario, estensore

Scodini

Scodini